

Italia maglia rosa nella qualità della legislazione per i minori.

Turi: l'istruzione è un diritto costituzionale. Da garantire a tutti.

Il nostro modello di scuola-comunità è un vero successo in termini di accoglienza e integrazione

Quando si parla dei migranti e delle migrazioni, si inducono due sentimenti, uno di paura e uno di compassione. Sono entrambi sentimenti che il più delle volte sono l'effetto di strumentalizzazioni politiche e sociali che da sempre hanno caratterizzato un fenomeno non certo nuovo: guerre e carestie hanno sempre spostato masse enormi di persone.

Semmai nuovo è il contesto in cui si inserisce e che è caratterizzato da situazioni in cui la conoscenza dei modelli e dei costumi occidentali, sono assunti direttamente dal web e non sono frutto di informazioni e magari di contatti forniti da precedenti insediamenti migratori che rappresentavano l'avanguardia di una integrazione nei nuovi paesi di immigrazione.

Tuttavia, l'elemento veramente innovativo è quello di un'Europa attrattiva che, nell'immaginario collettivo delle popolazioni soggette a sanguinose guerre e persecuzioni anche di origine religiosa, rappresenta un posto sicuro, in grado di salvaguardare i diritti universali delle persone e ottenere il diritto d'asilo riconosciuto dall'avanzata civiltà occidentale in grado di accogliere e fornire opportunità anche di benessere.

L'emigrazione dei giorni nostri è per la maggior parte causata dalle azioni di regimi autoritari che non riconoscono i diritti elementari delle popolazioni, perseguitano gli avversari politici. La recrudescenza di queste sanguinose guerre regionali, molte volte mascherate da ragioni religiose si concreta in veri e propri genocidi.

E' un fenomeno che descrive una forte disperazione se si considera che il fenomeno dei minori non accompagnati è in vertiginoso aumento, quasi quintuplicato in pochi anni, passando dai 60 mila del 2016 ai 300 mila del 2016. Proprio qualche giorno fa l'Unicef ha reso noti i dati in un rapporto: «su 170 mila bambini che hanno lasciato il proprio paese da soli, in fuga da guerre e fame, per il 92% di loro ha raggiunto l'Italia».

A livello globale, secondo l'Unicef, circa il 28% delle vittime di tratta sono bambini, un numero in costante aumento che percorre rotte sempre più pericolose, resta vittima di violenze, sfruttamento, tratte. Questo rende ancor più importante il ruolo che svolge il nostro Paese e la nostra scuola nel costruire una rete di protezione.

Le stime ufficiali registrano che ad arrivare in Italia, da soli, sono soprattutto adolescenti (92%), con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni. Il restante 8% ha meno di 15 anni.

Che questa ricerca voluta dell'IE parta dall'Italia è sintomatico di due forti elementi: la grande massa di migranti che arrivano in Italia dal Mediterraneo e la legislazione in termini di diritti dei minori, tra cui spicca, principalmente quello all'istruzione, garantito dalla nostra Costituzione anche a chi non ha la nazionalità italiana.

Un diritto che poi diventa reale ed esigibile grazie al sistema formativo italiano che con le proprie scuole statali rappresenta un sistema non solo di accoglienza, ma di vera e propria integrazione di una scuola comunità che mette in circolo gli anticorpi della tolleranza e della solidarietà che rappresentano l'elemento costitutivo di una scuola comunità che non si limita a dare ai profughi l'opportunità di studiare, ma anche quello di svolgere un'azione di integrazione generale.

Le scuole che oggi hanno presentato i loro progetti e ci hanno spiegato come sono stati raggiunti risultati che rappresentano un modello su cui i responsabili politici dei vari paesi dell'Unione Europea e delle strutture politiche ed esecutive UE possono contare per adottare e promuovere investimenti finanziari e sociali che abbiano un respiro strategico e non si limitino alla gestione dell'emergenza.

Nei prossimi giorni, il 26 e 27 maggio il nostro paese accoglierà, in Sicilia, a Taormina, il vertice del G7. In quell'occasione sarà presentata dall'Unicef ai capi di stato e di governo, una agenda di interventi, in sei punti, per proteggere in modo globale i bambini rifugiati e migranti.

Tra questi punti ne vogliamo evidenziare tre: tenere unite le famiglie, dare loro riconoscimento di un status legale, consentire loro di studiare e dare accesso ai servizi sanitari.

L'Italia, da molti anni, garantisce attraverso la sua legislazione tutele di questo tipo e consente a tutti i minori, migranti e rifugiati, persino a quanti hanno genitori in clandestinità, di poter frequentare la scuola.

L'esperienze che raccontiamo oggi, sono la prova concreta che il nostro Paese si mostra particolarmente capace nell'affrontare e gestire le emergenze. Ci auguriamo anche che i paesi del Nord Europa, che dimostrano sicurezze e capacità di programmazione, assumano questi esempi che, lo stiamo verificando anche oggi, rappresentano un vero e proprio successo formativo e di integrazione. Un risultato che solo una scuola come quella italiana, oggi, è in grado di assicurare contro ogni deriva di privatizzazione in atto in tutti i sistemi scolastici occidentali.

Dalla relazione di Pino Turi | Rifugiati e migranti. L'inclusione scolastica possibile | Roma 23 maggio 2017